



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Martedì 24 aprile 2018**

# Bilancio, duello su dismissioni e debito storico

Maratona in Aula, la giunta blinda la manovra  
Panini: meglio vendere che aumentare le tasse

**Luigi Roano**

Una maratona e una battaglia politica durata fino a tardissima ora l'approvazione delle due delibere per la dismissione straordinaria di immobili e quelle del bilancio preventivo 2018-2020 e del Dup (Documento unico di programmazione) per mandare in porto la manovra finanziaria. Fortemente condizionata dal peso del debito e del disavanzo, oltre un miliardo e mezzo, che gravano sull'ente, giova ricordarlo, in predissesto. La dismissione la leva principale messa in campo, su questo tema le opposizioni tutte e in particolare il Pd, con Valeria Valente e il capogruppo Federico Arienzo, e il M5s, con Francesca Menna e Matteo Brambilla, hanno ingaggiato un duello dialettico anche con qualche scintilla con la maggioranza. Lo stesso assessore al Bilancio Enrico Panini con una battuta inquadra la situazione con lucidità e soprattutto con la consapevolezza che vendere beni per centinaia di milioni in tre anni è se non un sogno qualcosa che gli si avvicina molto: «La legge obbliga noi e gli altri Comuni in difficoltà a vendere i beni immobili per rientrare dal dissesto ma se il mercato non li acquista, ci chiediamo come gli enti locali possano risolvere la questione. Il tema è tutto politico». Secondo l'assessore «l'unica risposta è aumentare a dismisura la tassazione ma noi non siamo disponibili a percorrere questa strada. Siamo impegnati affinché le difficoltà degli enti locali siano la priorità del Parlamento e del nuovo esecutivo».

Siamo alla scommessa politica anche se sindaco e assessore affermano che «mai ci sarà il dissesto a Palazzo San Giacomo». Tuttavia gli effetti di questa manovra gravata anche dalla sanzione comminata dalla Corte dei Conti da 85 milioni per il debito con il Cr8, se non interverranno decreti o leggi ad hoc, peserà e molto sulla vita dei napoletani. Basta leggere i conti. Se nell'anno in corso non ci saranno tagli ai servizi, vale a dire trasporti, welfare, scuola, nel 2019 e 2020 saranno letteralmente dimezzati. «La vostra è solo lotta per la sopravvivenza. Questa amministrazione - dice la Valente - ha avuto tante occasioni, da ultimo il "Salva-Comuni" varato dal Governo che non è servito a nulla per il vostro cattivo modo di amministrare la città che porterà da qui a qualche mese la città nel baratro». Per la Valente, senatrice e consigliera comunale del Pd, «il piano di dismissioni è stato il pilastro e la scelta strategica di questa amministrazione fin dal primo piano di rientro del 2013 che prevedeva dismissioni per 80 milioni di euro annui per dieci anni. A oggi sono stati venduti immobili per soli 4 milioni. Avete fallito e state ipotecendo il futuro delle prossime generazioni». Il M5S - insospettabilmente - ha chiesto di stralciare dal piano straordinario di dismissioni alcuni immobili come il Palazzo del Consiglio comunale o le Terme di Agnano e «trovare immobili di pari valore da mettere nel piano dismissioni per salvare i gioielli di famiglia». Dalla giunta è arrivato il no all'emendamento ma anche l'apertura su una mozione di accompagnamento alla manovra con gli stessi contenuti e i grillini hanno accettato l'offerta. C'è da dire che su questa materia tanto i Pentastella-

ti quanto il Pd e il centro-destra avevano presentato una pregiudiziale sulla scorta delle «osservazioni del segretario generale» che ha chiesto di verificare l'effetto compatibilità con la vendita di beni utilizzati dallo stesso Comune. Pregiudiziale bocciata dalla maggioranza. Questione debito storico. Una lunga disamina ha visto impegnati la Valente e i Cinquestelle, secondo loro «dopo sette anni di governo la giunta avrebbe dovuto porvi rimedio e non nascondere la polvere sotto il tappeto. I debiti si pagano in virtù della continuità amministrativa». Panini ha replicato citando come fonte documenti del ministero dell'Economia e della evocativissima Corte dei conti «dentro i quali si dice con chiarezza che la situazione dei conti del Comune di Napoli attuale deriva dai bilanci approvati negli anni che vanno dal 2006 al 2010». Schermaglie proseguite anche sulla azione straordinaria «di riscossione». L'assessore al riguardo ha annunciato una task force specifica «per stanare gli evasori».



## Rifiuti, la raccolta ancora a singhiozzo fino a metà maggio

Rifiuti: bisognerà aspettare metà maggio per tornare alla normalità. Dopo il 6 maggio riprenderà a funzionare la prima linea del termovalorizzatore di Acerra, che al momento è ferma per un intervento di manutenzione, e solo allora le ditte incaricate di raccogliere i rifiuti potranno cominciare a lavorare a pieno ritmo. A Napoli ripulita solo in parte Chiaia, dove i rifiuti si sono accumulati a causa della rottura di un compattatore, ma restano traboccanti soprattutto i cassonetti della periferia. > De Crescenzo a pag. 34

## Rifiuti, raccolta a singhiozzo: «La crisi finirà a maggio»

Ancora cumuli a Chiaia e nelle periferie, si attende la terza linea dell'inceneritore

### Daniela De Crescenzo

Rifiuti: bisognerà aspettare metà maggio per tornare alla normalità. Dopo il 6 maggio riprenderà a funzionare la prima linea del termovalorizzatore di Acerra, che al momento è ferma per un intervento di manutenzione, e solo allora le ditte incaricate di raccogliere i rifiuti potranno cominciare a lavorare a pieno ritmo. A Napoli ripulita solo in parte Chiaia dove i rifiuti si sono accumulati a causa della rottura di un compattatore, ma restano traboccanti soprattutto i cassonetti della periferia. In particolare nella zona nord, da Miano a Scampia, le strade sono ancora piene di sacchetti e di tutto quello che i napoletani, incuranti della necessità di rivolgersi al servizio ingombranti messo a disposizione da Asia, continuano a depositare sui marciapiedi: materassi, mobili dismessi, avanzi di lavorazione, calcinacci.

I contenitori per i rifiuti vengono svuotati un po' a singhiozzo perché nei giorni scorsi il materiale ha continuato ad accumularsi nei tritovagliatori (Stir): non funzionando a pieno ritmo il bruciatore di Acerra, e proseguendo a rilento i trasferimenti dei rifiuti tal quale e dell'umido negli impianti fuori regione, la spazzatura è rimasta nelle fosse d'ingresso e nei piazzali rallentando la lavorazione.

Fortunatamente, però, in porto ha attraccato una nave della Enki, che si è aggiudicata per 152 euro a tonnellata uno dei lotti messo in gara dalla Sapna (la società della Città Metropolitana incaricata dello smaltimento) ed entro domani saranno portate in Spagna 2500 tonnellate di sacchetti. In queste ultime ore, quindi, gli impianti si sono alleggeriti di un po' di pattume. Ieri nel tritovagliatore di Caivano è stato possibile conferire regolarmente. Asia è riuscita a depositare tutta la quota di rifiuti prevista, 400 tonnellate. Qualche rallentamento continua a registrarsi, invece, nel tritovagliatore di Giugliano dove nella notte tra domenica e lunedì si sono registrati problemi a una linea di lavorazione, e nell'impianto di Tufino, dove solo alle 11 di ieri è cominciato il trasporto della spazzatura verso la nave che aspettava in porto. Asia a metà giornata aveva conferito 600 delle 900 tonnellate previste. Un bilancio completo, però, potrà essere fatto solo oggi. Nei giorni scorsi 200 tonnellate erano rimaste accumulate su venti camion, se non si intensificheranno i depositi, i compattatori non potranno tornare in strada e non si potranno eliminare le giacenze. Quella di oggi, però, potrebbe essere una giornata difficile: il martedì, infatti, è previsto lo scarico da parte di tutti i Comuni e quindi ci potreb-

bero essere nuovi rallentamenti, anche se da Giugliano e Tufino partiranno nuovi carichi verso la nave che resterà in porto fino a domani. La preoccupazione è soprattutto per il fine settimana. All'ufficio flussi della Regione si lavora a regolare i turni in maniera da evitare il caos. L'idea è di dare più spazio a Napoli nella giornata di sabato e mentre le altre province potrebbero conferire soprattutto domenica. Si tratta, ovviamente, di palliativi. Il problema resta: in Campania si producono ogni anno 2 milioni e mezzo di rifiuti di cui il 50 per cento viene smaltito in maniera differenziata. Poi bisogna smaltire i rifiuti prodotti dai tritovagliatori. In sostanza per evitare strade colme di rifiuti la Campania punta, al momento, sull'inceneritore di Acerra e sui trasferimenti fuori regione. Se su una delle due scacchiere nasce un problema i cassonetti inevitabilmente si riempiono



# Trecento tonnellate di rifiuti in strada Torna l'incubo con la città piena di turisti

Il Comune ordina lo stoccaggio nei depositi di via delle Brece. Deserte le gare per lo smaltimento

**NAPOLI** Trecento tonnellate di immondizia a terra oppure accatastate nei camion di Asia, l'azienda che si occupa della raccolta della spazzatura a Napoli.

La metropoli accoglie così i turisti che l'hanno scelta per trascorrere il 25 aprile. Non è emergenza come dieci anni fa, quando i cumuli arrivavano al primo piano dei palazzi, ma i cassonetti sono stracolmi in alcune strade di Chiaia, del centro storico e della periferia. La causa primaria di quanto sta accadendo è che le gare bandite da Sapna, la società provinciale per il ciclo dei rifiuti, destinate ad individuare le imprese che si occupino del trasporto della frazione umida stabilizzata e del secco dagli impianti di tritovagliatura ai siti (discariche od inceneritori) extra regionali ed esteri vanno regolarmente semideserte.

L'ultima, per esempio, che prevedeva la messa a bando di 10 lotti, si è risolta in un buco nell'acqua. I lotti 2,3,4,5,6,8,9 e 10 non sono stati assegnati perché non è pervenuta nessuna offerta. Il lotto 7 è rimasto senza vincitori in quanto sono

pervenute domande di partecipazione da parte di soggetti privi dei requisiti o mancanti della necessaria documentazione.

Riguardo ai motivi per i quali non partecipa quasi nessuno ai bandi, una ipotesi è che i privati stiano facendo cartello per spuntare prezzi sempre più elevati. Un'altra è che le imprese hanno difficoltà a reperire i siti di destinazione dei rifiuti. Gli impianti abruzzesi ormai sono quasi tutti impegnati dall'immondizia che arriva da Roma. Quelli piemontesi accolgono i rifiuti della Liguria, a sua volta in difficoltà per i problemi di dissesto idrogeologico che hanno interessato varie discariche. In Puglia, altra meta tradizionale per la frazione umida tritovagliata e stabilizzata della provincia di Napoli, molti sversatoi sono chiusi in attesa del rinnovo delle autorizzazioni. La Sicilia è in perenne emergenza.

Si aggiungano i sequestri per presunti illeciti ambientali che hanno interessato lo stabilimento gestito da Aral, in provincia di Alessandria, e quello della società Mida di proprietà del presidente del Crotono

Vrenna, anch'essi utilizzati in passato da Sapna, e si capirà quanto critica sia la contingenza. Aggravata, va sottolineato, dal fatto che non pochi inceneritori e discariche disponibili in Italia sono già utilizzati anche dalle imprese aggiudicatrici dell'appalto per lo smaltimento delle ecoballe e che all'estero i termovalorizzatori tedeschi, olandesi e dei Paesi scandinavi stanno lavorando soprattutto con l'immondizia della Gran Bretagna, a sua volta non autosufficiente. Se questo è il quadro, non risulta difficile comprendere quanto anche il fermo per manutenzione e lavori di una delle linee del termovalorizzatore di Acerra abbia potuto influire negativamente.

Il risultato di tutto ciò è che i rifiuti si sono accumulati nel corso dei mesi negli impianti di tritovagliatura di Giugliano, di Tufino e di Caivano. Gli sversamenti dei camion delle società addette alla raccolta nei vari Comuni, Napoli in primis, di conseguenza vanno a rilento ed avvengono per quantitativi inadeguati a garantire la pulizia delle strade. Come, del resto, scrive anche il

vicesindaco Raffaele Del Giudice, nell'ordinanza con la quale autorizza lo stoccaggio per sessanta giorni di rifiuti nei capannoni di Asia in via Nuova delle Brece 175.

Un aiuto arriverà dalla riattivazione della linea ora bloccata del termovalorizzatore acerrano, che è prevista entro la prima settimana di maggio. Fino ad allora ci sarà da soffrire. Ma intanto i ponti del 25 aprile e del Primo maggio sono alle porte con un nuovo record di turisti in arrivo. Accoglierli con cumuli di immondizia nelle strade non farebbe bene alla città.

**Fabrizio Geremicca**

**Del Giudice**  
Un aiuto arriverà dalla riattivazione della linea ora bloccata del termovalorizzatore acerrano, che è prevista entro la prima settimana di maggio. Fino ad allora ci sarà da soffrire

## La vicenda

● Le imprese hanno difficoltà a reperire i siti di destinazione dei rifiuti, e per questo non partecipano alle gare Sapna. Gli impianti abruzzesi ormai sono quasi tutti impegnati dall'immondizia che arriva da Roma. Quelli piemontesi accolgono i rifiuti della Liguria, a sua volta in

difficoltà per i problemi di dissesto idrogeologico che hanno interessato varie discariche. In Puglia, altra meta tradizionale per la frazione umida tritovagliata e stabilizzata della provincia di Napoli, molti sversatoi sono chiusi in attesa del rinnovo delle autorizzazioni. La Sicilia è in perenne emergenza.

## Rifiuti in strada da Scampia a Chiaiano, torna l'incubo crisi

Cumuli di spazzatura nella ottava municipalità - quella che abbraccia i quartieri di Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia. Torna l'incubo della crisi. Per una serie di ragioni: le gare della Sapna per portare i rifiuti fuori - andate deserte - e la manutenzione del termovalorizzatore. Piano straordinario di raccolta.

**ANTONIO DI COSTANZO**, pagina IX

# Rifiuti, torna l'incubo della crisi

Cumuli di spazzatura in tutta la periferia nord. Interviene la prefettura, piano straordinario di smaltimento

**ANTONIO DI COSTANZO**

Nella ottava municipalità - quella che abbraccia i quartieri di Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia - il tempo sembra essere tornato indietro agli anni bui dell'emergenza rifiuti. Cumuli di spazzatura da giorni invadono le strade. Via Napoli verso Scampia e via Ghisleri, ormai sono ridotte a discariche a cielo aperto. Ma è tutta la municipalità a essere colpita tanto che il consigliere Francesco Ruggiero ha realizzato un dossier fotografico e raccolto le firme dei colleghi per lanciare un appello a Comune e Asia, l'azienda cittadina dei rifiuti: «Servono interventi urgenti».

Ma la crisi non riguarda solo la periferia: cumuli di spazzatura sono comparsi nel weekend da Chiaia a Posillipo e lo stesso è avvenuto

ieri in alcune strade dei Quartieri spagnoli. È tutta la città ad essere a forte rischio. Ieri pomeriggio in prefettura si è tenuta una riunione urgente per mettere una toppa ai ritardi nello smaltimento. Con procedure d'emergenza i rifiuti saranno inviati fuori Campania. Più fattori uniti tra loro hanno prodotto questa nuova crisi. Da inizio aprile una delle tre linee del termovalorizzatore di Acerra è ferma per la consueta manutenzione, programmata fin dallo scorso anno, che durerà sei settimane.

A questo si è aggiunto, però, il fatto che gli appalti banditi da Sapna (la società ambientale provinciale) per spedire fuori regione i rifiuti sono andati deserti. Di conseguenza gli Stir, gli impianti dove entrano rifiuti indifferenziati ed esce la frazione umida e secca, sono andati in tilt dovendo accoglie-

re più immondizia.

I camion non possono scaricare e per alcuni giorni sono stati usati come depositi momentanei. È chiaro che il sistema non riesce più a reggere.

Alla riunione in prefettura hanno preso parte il vicesindaco Raffaele Del Giudice, il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavita-cola, i rappresentanti della società Sapna e l'amministratore unico di



Asia, per trovare delle alternative.

Nel termovalorizzatore di Acerra si bruciano circa 740 mila tonnellate di rifiuti. Circa 428 arrivano da Napoli e provincia, ma nell'impianto che, in questi giorni, è a servizio ridotto, giunge materiale anche dalle altre province e in particolare da Salerno, nonostante fosse stato realizzato, in teoria, solo per "coprire" Napoli: «Stiamo soffrendo per una situazione che non dipende da noi - spiega Iacotucci - i nostri camion aspettano anche giorni prima di poter scaricare. Per sopperire abbiamo deciso di privilegiare lo svuotamento delle campane e la differenziata».

In pratica, si svuotano i cassonetti, ma si lasciano a terra i rifiuti che si sono accumulati. Iacotucci lancia un appello: «Attraversiamo una fase complicata, invito i cittadini a non abbandonare materiale ingombrante in strada, ma a servirsi delle isole ecologiche attive in città». A influire negativamente sul sistema c'è anche la questione di Salerno che da oltre un anno non porta rifiuti fuori Campania, ma si serve quasi esclusivamente del termovalorizzatore di Acerra.

Ieri vertice anche nella prefettura di Salerno dove gli amministratori del capoluogo, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore e Ponte-

cagnano Faiano hanno incontrato il viceprefetto Giuseppe Forlenza e i vertici della società ecoambiente e dell'ente d'ambito per affrontare i problemi del conferimento a singhiozzo dei rifiuti allo Stir di Battipaglia e il pignoramento per conto terzi che la Regione ha notificato ai comuni per recuperare le somme dovute da Ecoambiente, la società provinciale attualmente in liquidazione.

Il dibattito

## “Napoli città del tempo libero: sarà la metropoli del futuro

Alla presentazione del rapporto Urban.it il sociologo De Masi riflette sull'aumento dei turisti. Architetti e urbanisti a confronto sul distacco tra politiche e città

**STELLA CERVASIO**

Per il terzo anno consecutivo è stato presentato al Dipartimento di Architettura della Federico II in via Forno Vecchio il rapporto di Urban.it, il centro di studi sulle politiche urbane che unisce tutti i grandi atenei. «tentando - come ha introdotto Daniela Lepore, che ha moderato la discussione - di guidare l'interazione tra chi fa le politiche urbane e chi le studia».

“Mind the gap. Il distacco tra politiche e città” (edizioni Il Mulino), questo il titolo scelto per il terzo report annuale, ha visto relatori Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud; il sociologo Domenico De Masi, e Gaetano Manfredi, rettore della Federico II. Le conclusioni, di Giovanni Laino. La sintesi del volume si può scaricare dal sito [www.urbanit.it/rapporti-annuali](http://www.urbanit.it/rapporti-annuali). Tema centrale proprio il “mind the gap”, l'attenzione al gradino segnalato nelle metropolitane anglosassoni, una distanza tra politica e città, tra urbanistica pianificata e cittadinanza, che impedisce che si progredisca insieme: le istituzioni e la politica non sempre intuitiscono le strategie da adottare per lo sviluppo delle città. Il presidente del Porto Spirito ha sottolineato il «fallimento della riforma del 2014 delle Città metropolitane,

cassa di compensazione del ceto politico completamente sganciata dai cittadini». Un serbatoio di cariche supplementari a quelle comunali, mentre il territorio resta «completamente sprovvisto di servizi». Carlo Borgomeo ha illustrato quanto possa incidere una fondazione come quella che l'economista rappresenta nel supporto a strutture decisive nella gestione del fenomeno, ad esempio, delle baby gang. «È accaduto alla Zisa di Palermo e a Cagliari, dove sono stati creati due centri di aggregazione funzionanti. Ma serve a poco se, ad esempio, a Napoli i beni confiscati vengono concessi per soli due anni. Lo Stato deve interagire e non mancare, condizione essenziale per sperimentare nuovi modelli di welfare». Secondo De Masi Napoli potrebbe essere vocata a diventare la metropoli del futuro. I segnali di una realtà che sta già facendo strada con l'aumento esponenziale di turisti: «Ciascun cittadino del mondo tra qualche anno, con la diminuzione delle ore di lavoro in una settimana, ridotte a sole 15 - spiega De Masi - avrà un totale di 240 mila ore di tempo libero: popolazione scolarizzata che non vuole solo spendere ma riportare a casa con sé anche emozioni culturali». Un “riposo” che fa business, e che potrebbe essere congeniale a Napoli, il cui futuro, secondo il sociologo che ha prodotto anni di riflessioni sul “telelavoro”, non sarebbe nella ripresa

dell'industria manifatturiera, ma proprio in quella dei beni immateriali: «Il mio libro di qualche anno fa che si intitolava “Napoli, la negazione urbana” oggi lo ri-intitolerei “La ri-creazione di Napoli”. In questo la città profetica è stata Las Vegas, dove con molti anni di anticipo questo concetto era stato compreso. I Quartieri Spagnoli - dice ragionando per paradosso De Masi - si presterebbero a funzionare come una Las Vegas, ma naturalmente la loro conformazione urbanistica, forma e storia, non consentono che questa tipologia possa attecchire». De Masi cita il concetto di “telepolis” del sociologo spagnolo José Medina Echavarría, che già vent'anni fa teorizzava quanto sia vano spostare atomi e quanto più vantaggioso spostare bit. «Una prerogativa di Napoli, dove gli spostamenti fisici sono assai complicati», ha sottolineato ancora De Masi.



## PER TUTTI I RAGAZZI DEGLI ISTITUTI SUPERIORI “Alternanza Scuola Lavoro”, ecco la formazione teatrale con Macario

NAPOLI. Diego Macario (nella foto) è ideatore del progetto di “Alternanza Scuola Lavoro Formazione Teatro”, a cura del cinema Plaza (“Plaza Forum Studenti Plus”) e del teatro Diana di cui Macario è coordinatore e docente insieme alla collega Marilù Armani. Il progetto, che ha avuto inizio già da novembre 2017, si è dimostrato una delle più grandi “occasioni” che attraverso una “legge obbligatoria”, ha dato la facoltà ai ragazzi delle scuole superiori di avvicinarsi e conoscere un “mondo” quasi sconosciuto: il teatro, come afferma lo stesso Diego Macario: «Attraverso il percorso formativo da noi strutturato, basato sulla disciplina, il rispetto, lavoro di gruppo, divertimento e voglia di mettersi in gioco, abbiamo riscontrato che attraverso un metodo d’interazione diverso dall’ordinario, alcuni ragazzi riescono finalmente ad “essere” e sentirsi “liberi” di esprimere le loro emozioni. In un momento dove la cronaca quotidiana ci riporta notizie negative delle famigerate “baby gang”, siamo orgogliosi di condividere, con i tanti ragazzi di diverse scuole e gradi sociali, tale progetto. Il programma di quest’anno, al di là della formazione sui mestieri che ruotano attorno al mondo del teatro, punta soprattutto alla conoscenza dell’immenso patrimonio culturale di

Eduardo De Filippo, facendo comprendere agli alunni la similitudine tra il periodo della guerra con i giorni nostri attraverso alcuni scritti, taluni meno noti di Eduardo, ove sin da allora l’autore metteva in risalto l’emigrazione ed il ruolo delle donne. Impariamo a vivere la quotidianità, partendo dalla nostra storia e le nostre radici, sino ad arrivare all’attualità rendendo i ragazzi partecipi, senza alcuna barriera di sorta, cercando nel nostro piccolo, di “formarli” a nuove “persone” attraverso un percorso che insegna disciplina rispetto e a viver meglio in armonia l’uno con l’altro, attraverso il teatro». La sintesi di Moreno detta già un risultato sperimentale: i ragazzi hanno tanta voglia di essere protagonisti di se stessi ma è solo il “come esserlo” che viene a loro comunicato, costituendo la differenza tra il bene ed il male: «William Shakespeare diceva che tutto il mondo è un teatro e che gli uomini e le donne non sono che attori: essi hanno le loro uscite e le loro entrate; e una stessa persona, nella sua vita, rappresenta diverse parti». Nel corso formativo di “Asl” si cerca di accostare l’allievo al mondo del teatro per farlo identificare in un mondo fantastico pur tenendo presente i suoi legami con la propria vita reale: «Il teatro è disciplina, rispetto, istruzione, cultura, unione e ti

insegna a contenere l’ansia, la rabbia e ad essere altruista. Non è facile però accostarsi all’alunno in quanto ognuno di loro ha alle spalle un proprio trascorso e problemi di diverse nature. Compito nostro è quello di trovare la chiave giusta per sintonizzarsi con ciascuno di loro; provare e riprovare fino a quando non si apre quella porta e loro ti fanno entrare nel proprio mondo. Quando vedi alla fine di un corso che un tuo alunno di 16 anni posta su Facebook come immagine del profilo i versi della poesia “O mare” di Eduardo De Filippo, o ti ringrazia per essere stati pazienti ed aver migliorato il suo modo di fare e di essere o ti chiede di continuare a sentirsi e non perdersi di vista, allora hai trovato la chiave». I corsi di alternanza hanno durata di 40 ore: quest’anno, l’organizzazione “Plaza Forum Studenti Plus”, a cura di cinema Plaza nella persona di Salvatore Filocamo e teatro Diana con Guglielmo Mirra, ha ricevuto adesioni da ben 6 istituti partenopei.

**BRUNO RUSSO**